Anno VII — N. 168 Udine, Sabato-Domenica 26-27 Luglio 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: Anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL DUELLO E UNA PREZIOSA CONFESSIONE

Listata a nero, in segno di lutto, la *Gazzetta d'Italia* piange disperatamente la morte del suo corrispondente toscano Cesare Parrini, che ferito mortalmente in duello, dopo tre giorni di spasimi atroci, spirava, perdonando, e come annunciano i giornali, assistito dai conforti religiosi.

Inconsolabile, nel colmo del dolore, in un momento in cui le passioni domate e compresse, lasciano alla natura non ancora totalmente depravata, di prorompere in una confessione franca e sincera, la *Gazzetta d'Italia*, impreca alla società in mezzo alla quale viviamo, alle sue barbare istituzioni, alla decadenza in cui siamo precipitati. " Nemici di questa finzione e di questo pregiudizio sociale, che dir si voglia, il duello, e nemici per una convinzione sempre più raffermata da quanti più duelli si succedono, potremmo qualche volta concedere che quello fosse un mezzo qualunque di regolare una questione di onore tra gentiluomini.

" Ma vi sono duelli e duelli come vi sono gentiluomini e gentiluomini.

" Non basta a chi nacque col bernoccolo dell'assassino prendere l'arme del gentiluomo della vecchia stirpe, invece che il coltello del beccaio od il trombone del brigante per compiere un delitto di sangue, perchè l'assassinio si dissimuli sotto le forme ingannatrici di un regolare duello.

" Non restano, nè parole, nè forme per nobilitare e scusare azioni tristi ed indegne!...

" Ahimè! de' veri gentiluomini, si è perduto il seme, ed il numero di coloro, che se ne attribuiscono il nome, gli usi ed i diritti diventa ogni giorno maggiore! E tempo sarebbe che la legge strappando loro la maschera dal volto gridasse, alto: voi non siete de' gentiluomini, siete dei delinquenti comuni: là dunque nell'ergastolo e nella galera co' condannati per omicidio premeditato senza attenuanti: e la duellomania ritornerebbe quello che essa merita di essere! Ma intanto, l'amico nostro non è più e la giustizia sociale sarà forse lenta o tarda a vendicarlo! „

Ogni animo ben fatto compatisce al dolore della *Gazzetta d'Italia*. Ma se il dolore è sapiente, e se il compatimento non è vano, dobbiamo risalire alle cause di queste sventure, che ripetendosi ad ogni tratto, straziano le famiglie e la società. Il duello non è forse una conseguenza delle teorie sociali propugnate dalla *Gazzetta* stessa? Non è la conseguenza della educazione impartita al popolo italiano, della guerra fatta ai principii cristiani, dell'ateismo che ha invaso il cuore della nostra gioventù?

La *Gazzetta* emette un grido: " Ah possa, la tua morte, o carissimo amico nostro, servire di civile lezione ad una società che nel parlar di progresso ogni giorno più retrocede! Tu che fosti scrittore altamente civile, possa con la tua morte portare un colpo fatale a questi vieti pregiudizi sociali, a queste false leggi di cavalleria, che non garantiscono i buoni e danno mano libera a' cattivi! Possa la tua morte servire di spinta alla società per invocare un provvedimento contro questa baldanza di sciagurati, che con l'ingiuria e con la violenza spingono i pacifici cittadini, gli scrittori coscienziosi a sfogare la loro libidine di sangue! Possa dalla tua morte iniziarsi quella salutare reazione, che sola potrà restituire ciascuno alle proprie abitudini, alla propria condizione e cessare questa orribile confusione di nomi e di cose per cui oggi muore di ferro chi per tutta la vita ebbe la nobile missione di protestare contro l'uso del ferro nella definizione delle private vertenze. „

La confessione della *Gazzetta* è preziosissima, ed è una sentenza terribile pronunciata contro la società, in mezzo alla quale viviamo. Ma come il suo dolore è inconsolabile, perchè non è mitigato dalle speranze immortali, che sono date dalla Fede; così vane sono le sue imprecazioni, perchè non riconosce l'unico rimedio, che vale a riparare la grandezza della sciagura che pesa sopra questa società barbarizzata.

Noi, pur troppo, precipitiamo verso lo stato selvaggio; e già ne abbiamo contratto i costumi, e le abitudini, gli usi, e i barbari mezzi, già ne sentiamo la degradazione. Ci hanno sottratti alla benefica influenza della fede, e ci hanno rapito le sue dottrine santificanti e civilizzatrici: ecco perchè siamo decaduti. Fuori della Chiesa, il duello è una necessità.

Invano piange e impreca la *Gazzetta d'Italia*. Potremmo dire a lei: Piangete sopra di voi stessi, e dei vostri figli.

Al letto di morte

Leggiamo nel *Giorno* di Firenze:

Per debito di cronisti annunziammo nel nostro numero di ieri la morte dell'infelice prof. Parrini e ne riparliamo anche oggi; ma non per ritrarre sulle nostre colonne la tristissima sciagura di quella morte, di quel genere di morte. Ci fa orrore il solo pensare che si possa tra noi giungere a tanta infamia, a tanta efferatezza di cuore, a tanta barbarie da trucidare un infelice crivellandolo di ferite! Noi non possiamo che considerare come un assassinio l'impugnar la spada per piantarla nel cuore ad un uomo, sia pure che voglia coprirsi colla falsa veste dell'onore. Ci fa orrore il pensare che vi siano stati uomini che hanno potuto esser freddi spettatori di quella terribile scena di sangue avvenuta nel parco di una villa. Ma basti di questo.

Noi vogliamo far porre la attenzione dei nostri lettori su quella luce che balenò a quel letto di morte. Sebbene quel giornale da cui togliemmo la notizia che la stola del sacerdote, il raggio della fede portò il conforto e la speranza tra gli orrori di quel letto di morte, fosse in grado di saperlo, abbiamo voluto attinger notizia a fonte sicura e ci rinfranca l'animo, in mezzo a tanta sciagura, il poter assicurare della verità di quel fatto. Oh! quando il letto di morte di chi ha dato il suo nome a nere congreghe (*) non è circondato dai così detti *amici* che lo ricingono di siepe solo perchè ogni conforto stia lungi, possiamo sperare che almeno nell'ultima lotta tra la vita e la morte il miracolo della bontà di un Dio che morì perdonando si faccia a quel cuore e nel dolore della offesa conceda col perdono la pace. Sappiamo che l'infelice trafitto vinto l'umano rispetto, domandò ripetutamente i soccorsi della religione e in presenza a testimoni fece la sua ritrattazione e volle che fosse noto il suo ritorno a Dio.

Questo raggio di luce che balenò su quella fronte prima dell'ultimo anelito speriamo abbia accompagnato quell'anima davanti a Dio. Ma che un raggio di questa luce venga pure su chi ebbe colpa in questa luttuosissima sciagura; e si pensi che non solo chi spinse il ferro nelle vene dell'infelice Parrini fu causa della sua morte, ma chi assistè, chi ordinò, chi dispose a questo delitto. E ci duole che la voce comune avvolga in mezzo a questi il nome di un patrizio fiorentino! Le aiuole di quel parco non avranno più un sorriso alle anime gentili che vi trovavano le delizie della primavera; i petali di quei fiori non stilleranno rugiada; stilleranno sangue.

(*) Il prof. Parrini era ascritto alla Massoneria.

Le dichiarazioni di Canovas del Castillo

Pubblichiamo a titolo di documento il resoconto della seduta del 18 luglio al Senato Spagnuolo nella quale venne data risposta al Governo italiano sull'incidente Pidal.

Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri — Ieri il signor Mazo ha diretta una interrogazione al Governo a cui non posso a meno di rispondere così per la importanza della cosa come per il modo con cui gli fu diretta.

Un dovere tanto importante come questo mi trattenne ieri in altro luogo; ma, oltre ciò, il signor Mazo comprenderà, colla sua lunga esperienza, che io potevo soltanto venir qui a dare spontaneamente spiegazioni dell'incidente d'Italia nel caso in cui il Governo avesse a fare qualche comunicazione alle Camere. Il Governo non si trovava in questo caso.

Ma, dal momento in cui il signor Mazo chiede al Governo cosa c'è dell'incidente, il Governo di S. M. non può trovare alcun inconveniente a dire ciò che sa di questo incidente.

Il signor Mazo ha avuto non solo la prudenza ma la buona idea di dire che, avendo udito le parole del signor ministro del fomento, le quali hanno potuto originare l'emozione prodotta in Italia, non l'interruppe, però, malgrado che S. S. fosse affettuoso e sincero amico d'Italia, come uomo che ivi ha rappresentato per lungo tempo e con onore il nostro Governo.

Il Governo spagnuolo si trovò meravigliato alla notizia che le parole del ministro del fomento, alterate ad arte, e a cui fu attribuita un'interpretazione assolutamente falsa, abbiano prodotta una profonda impressione in Italia.

Certamente le parole del signor ministro del fomento sembrano nell'*Estratto Ufficiale* un tale imbroglio che possono dar luogo a dubbi e reclami; ma dell'*Estratto Ufficiale*, che è, come il suo stesso nome indica, un altro lavoro, un'altra redazione, a responsabilità rimane all'autore, giammai all'oratore, al punto che le parole dell'*Estratto* non possono servire di fondamento e neanche di discussione tra i deputati e senatori.

I signori senatori sanno, e faccio appello ad un'autorità ed alla loro pratica in tali questioni, che l'unico testo del cui senso può rispondere l'oratore, è quello del *Diario de sesiones*, ed esso serve di ratifica.

Ebbene, io metto a disposizione del signor Mazo, come a quella di tutti i senatori, le cartelle originali tachigrafiche, che mi sono procurato dirigendomi ufficialmente al direttore del *Diario*, e si convincerà che nulla c'è in queste cartelle, il cui testo riprodusse il *Diario*, che possa essere di giusto fondamento ad un reclamo. (*Per dimostrare ciò legge le cartelle del discorso del sig. Pidal relative all'incidente*).

Ora, dunque, devo dichiarare che il governo di S. M. non deve negare, nè vuol negare, nè ha ragione di negar nulla di quanto il signor Mazo disse ieri; e tanto meno, in quanto che, all'infuori delle ragioni di giustizia, che lo inducono a far questa dichiarazione, tiene coll'Italia sincerissime relazioni di amicizia, che ama conservare.

Non entra in capo a chicchessia, che non solo un ministro di S. M. il Re, ma chiunque sia mediocremente informato dei fatti politici, possa dire, come si è detto con notoria falsità, che il signor ministro del fomento abbia affermato che il governo d'Italia si sia congratulato telegraficamente col governo spagnuolo per il paragrafo del discorso della Corona riferentesi alle nostre relazioni colla Santa Sede, quando quello che egli disse fu che quel governo si era congratulato con quello di Spagna, malgrado il paragrafo sulla Santa Sede.

Approvo ed accetto in assoluto le parole del sig. ministro del fomento, quali si pronunziarono, e stanno scritte in queste cartelle e riprodotte dal *Diario de sesiones*. In quanto a quelle dell'*Estratto*, che considero quali un grossolano errore, sebbene involontario, non si devono pigliare come base d'un attacco.

Rispetto alle questioni derivate da queste premesse alla interrogazione formulata dal signor Mazo, dichiaro che il governo spagnuolo al pari di tutti i governi d'Europa, riconosce *i fatti compiuti in Italia*: e dobbiamo procedere come procedono le altre Potenze.

(*L'Arcivescovo di Santiago di Cuba chiede la parola.*)

Qui non è avvenuto nulla, signori senatori, che possa dar luogo a porlo in dubbio: qui, non c'è stata che una discussione di politica interna, perfettamente limitata e di esclusivo interesse per la Spagna, ed in nessuna guisa ci furono dichiarazioni di politica e d'interesse internazionale.

Solamente per incidenza, quando nel corso della discussione politica, le Opposizioni, indicando il significato politico del signor Pidal, cercando contraddizioni tra il signor Pidal e me, chiesero al ministro del fomento se pensava, nelle questioni d'Italia, come il presidente del Consiglio dei ministri, il sig. ministro del fomento rispose chiaro e tondo che accettava e riconosceva *i fatti* avvenuti in Italia in questi ultimi anni, e l'unità italiana, che venne a formar parte dello stato politico d'Europa, come si accetta e si riconosce in diritto pubblico tutto quanto è stato convenuto da trattati e sanzionato dall'opinione pubblica.

Per questo motivo faccio alcune riflessioni, spiegando le ragioni che hanno consigliato a tutti i Gabinetti che ressero la cosa pubblica, di non far prendere alla Spagna, nella politica internazionale, una grande iniziativa.

In questo punto concreto dell'Italia, la Spagna si è mantenuta nello stesso contegno di tutte le Potenze cattoliche d'Europa, e giammai farò diversamente fino a tanto che ho l'onore di consigliare S. M.

In qual guisa, dunque, può fondarsi un reclamo contro un Governo il quale dichiara che sulla questione concreta dell'antico potere temporale e nello stato attuale delle cose in Italia, serba la stessa, esattamente la stessa attitudine di tutte le altre Potenze cattoliche d'Europa? Qui non c'è mutamento di nessuna specie, e stiano sicuri i signori senatori, che ufficialmente il Governo di S. M. non darà altre spiegazioni all'infuori di quelle che con molto piacere ha date dietro eccitamento del signor Mazo.

Mazo. Adempio prima ad un dovere di cortesia col ringraziare il sig. Presidente del Consiglio, non solo per essere venuto a rispondere alle mie interrogazioni di ieri, ma anche per le gentilezze personali che mi ha dirette, sino ad un certo punto immeritate.

Riguardo alle spiegazioni che ha date, io le considero così chiare, così recise, che quando il telegrafo le trasmetterà in Italia, il Governo italiano rimarrà convinto che il Governo spagnuolo serba per l'Italia gli stessi sentimenti d'amicizia di prima, e rimarrà soddisfatto.

Riguardo al potere temporale, il partito liberale ritiene che questa sia una questione già passata alla storia, e che non si deva, nè si possa discutere; come parimenti crede che il Governo italiano abbia usato del suo perfetto diritto col cementare una grande nazionalità.

Il Santo Padre ha una assoluta libertà di azione. (*Alcune voci*: No, no). Ha assoluta libertà di azione per esercitare il potere spirituale; e colà, nel suo palazzo, non solo riceve la sua nobiltà e la nobiltà italiana, ma persino i Principi che vanno a sollecitare la sua santa benedizione.

Ripeto che ringrazio il sig. presidente del Consiglio, e che da parte mia mi dichiaro soddisfatto.

Canovas del Castillo. Quando si effettuò la restaurazione della Monarchia, questa del potere temporale già da cinque anni era una questione risolta, ed il primo governo che presiedetti non credette necessario, nè conveniente il tornare a discuterla.

Neppure ora considero atto politico il porre sul tappeto queste discussioni sopra opinioni che non posso strappare nè dal mio cuore, nè dalla mia mente.

Il Canovas concluse col dire che la questione, nel suo aspetto internazionale, continuerà come stava e come stà; ma che doveva riconoscere che per quanto riguarda l'aspetto interno o di credenza individuale sul poter temporale, molti signori senatori forse non parteciperebbero le idee del signor Mazo; sebbene queste idee particolari si devano rispettare.

Moyano. E' vero.

L'Arcivescovo di Cuba. Non voglio in-

tavolare una discussione; voglio soltanto scaricare la mia coscienza.

Nuovo a queste lotte parlamentari, non so sin dove il regolamento mi conceda di parlare; ma io dico che penso solo a scaricare la mia coscienza.

Sono prelato cattolico, e nel discutere qui il potere temporale del Papa, io mi alzo a dichiarare che non riconosco i fatti compiuti in Italia per quanto si riferiscono al poter temporale ed ai beni del Santo Padre, che considero inalienabili e imprescrittibili.

Sgravata la mia coscienza di prelato cattolico con questa protesta, mi siedo.

Chiuso l'incidente, un gruppo di senatori circonda il sig. Canovas; altri e tra questi il sig. Moyano ed il marchese di Molins (ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede) circondano e si congratulano coll'Arcivescovo di Santiago di Cuba. Dall'altra parte i senatori liberali circondano il sig. Mazo e si congratulano con lui per le sue dichiarazioni.

A Roma non si vogliono gli stemmi pontifici

La *Tribuna*, un tantino reumatizzata, forse per l'abbassamento istantaneo della temperatura, ha messo il broncio e fa la voce grossa perchè a Roma vede stemmi Pontifici dovunque.

" Volgete gli occhi al Quirinale, scrive il giornale della Pentarchia. Sulla sua fronte è uno stemma pontificio, muta protesta clericale contro l'*usurpazione buzzurra*. Al Palazzo della Consulta un altro stemma pontificio che la protesta pare rinnovi a nome di un passato destinato a non tornare mai più (!). E stemmi papali ovunque, e lapidi laudatorie di papi tiranni ed odiosi *(sic)*, senza che un cenno solo ricordi che al dominio di quei papi è succeduto il dominio della patria risorta.

" E' uno sconcio codesto, è una vergogna per noi che volemmo e vogliamo Roma italiana, mentre pei nemici nostri è speranza stolta ed oscena. „

E il *Diritto*, battendo lo stesso chiodo, aggiunge:

" Quegli stemmi debbono scomparire. E' logico, è giusto, è doveroso che scompaiano. Che cosa ci stanno a fare? A rammentarci forse che Roma è stata sottratta alla esosa tirannia papale? „

Ma come si fa, diciamo noi, a farsi sfuggire dalla bocca querimonie di tal fatta, che si ritorcono a un volger di palma a danno dei querelanti!

Eppure alla *Tribuna* e al *Diritto*, ci dicono che non siano tutti novellini di storia della Roma Papale! E come ignorare che la piazza del Quirinale parla della munificenza artistica dei sovrani Pontefici? Chi rimise in piedi le meravigliose sculture rappresentanti (dicono) Castore e Polluce? Un Sisto V. Chi meglio li collocò? Un Pio VI. Lo stesso Pontefice vi collocò il bellissimo obelisco. La ricca tazza di granito orientale vi si trova per opera di Pio VII. E Gregorio XIII eresse il famoso palazzo, residenza Pontificia, finchè i grimaldelli non lo ridussero a dimora dei Reali di Savoia. E questo palazzo conta per mecenati, e Sisto V, e Paolo V, e Urbano VIII, Alessandro VII, Innocenzo X, Clemente XII, Clemente XIII. Il Palazzo della Consulta, così maestoso, non sta in piedi forse per opera di Clemente XII?

Che se i cronisti della *Tribuna* e del *Diritto* han potuto salire comodamente al Quirinale, e sfogarsi colassù contro gli stemmi di travertino dei Romani Pontefici devono esserne grati alla memoria dell'immortale Pio IX di s. m. il quale curava appunto la sistemazione di quella strada.

Dopo ciò qual meraviglia se sul colle Quirinale tutto parli della munificenza dei Papi?

Ma che Quirinale, se Roma per quanto è grande e lunga è per sè sola un monumento perenne della loro grandezza o del loro amore per le arti.

Ma di che sconci ci vengono a parlare dunque la *Tribuna* e il *Diritto* e di quali vergogne!? Procurino piuttosto che sieno dimenticate quelle ibride fabbriche che chiamansi: Palazzo delle Finanze, Palazzo della Posta, Baracche di Montecitorio e del Senato, di Agricoltura a S. Susanna e via dicendo.

Quelle sì che sono sconcezze e vergogne!

La questione delle poste in Turchia

Un conflitto è sorto tra la Turchia d'un lato e la Francia, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra dall'altro circa gli uffici delle poste creati dalle potenze europee in Costantinopoli.

L'Italia stava per seguire l'esempio delle altre nazioni stabilendo nella capitale dell'impero turco un ufficio delle sue regie Poste. Ma riceviamo da Costantinopoli che Said Pacha ha diramato una circolare perchè alcuno non si valga degli uffici postali all'infuori di quelli del governo turco. Egli annuncia che proibirà anche l'entrata al pubblico negli uffici stranieri, e che ne vieterà l'apertura colla forza se d'uopo fosse.

Finora non avvenne un concerto europeo sul mantenimento di questi stabilimenti postali. Tuttavia sappiamo che la Germania propone alla Turchia un mezzo termine il quale consisterebbe in un servizio postale ottomano sotto però il controllo tedesco.

La Francia ha iniziato trattative che essa menerà per le lunghe fino al giorno in cui la ferrovia della Rumelia giungerà alla rete ferroviaria europea.

Allora l'itinerario attuale sarà cambiato e non attraverserà più Costantinopoli.

In ciò che riguarda l'Inghilterra e l'Austria queste due potenze non vogliono aderire alle esigenze della Porta.

Questi dissensi nell'agire delle potenze provocheranno l'abrogazione delle capitolazioni. Tale sarebbe lo scopo cui tende il gran Vizir colla questione delle poste straniere.

La *Tribuna* dice che in Roma non vi è *un cenno* che ricordi che al dominio dei papi è successo quello della rivoluzione; e in ciò s'inganna; le croci demolite, le chiese abbattute, i conventi dilapidati, le biblioteche disperse sono *cenni* più che sufficienti a significare il passaggio della rivoluzione per l'Eterna Città; e se tutto ciò non bastasse ancora, aspetti la *Tribuna* che si demolisca il convento d'Ara-Coeli, e si spiani una parte del Campidoglio per far luogo al monumento di Vittorio Emanuele, e poi si persuaderà che la memoria della *usurpazione buzzurra*, come essa la chiama, resterà incancellabile in Roma, non meno di quella dei passati conquistatori, che si accamparono sui sette colli, finchè *un bel giorno* levarono le tende e se ne partirono.

AL VATICANO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ieri mattina la Principessa Donna Francesca Massimo deponeva ai piedi del S. Padre lire dodici mila in oro da parte della Contessa di Chambord.

Il S. Padre dimostrò il più vivo interesse per la salute dell'augusta Donna e le mandò l'apostolica benedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Re tornerà a Torino il giorno 31 corrente. Poco dopo si recherà a Monza.

La Regina partirà da Venezia per Monza il giorno 10 agosto.

— La *Stampa* smentisce la notizia, data da qualche giornale, che sia stata aperta un'inchiesta sul contegno degli agenti di P. S. di fronte alle grida irredentiste emesse nella commemorazione di Garibaldi che ebbe luogo ultimamente a Roma.

— Il contrammiraglio Caimi venne nominato comandante la squadra italiana nell'Atlantico, con incarico della rappresentanza diplomatica.

— Mancini raccolse nel *Libro Verde* i documenti relativi alle indennità accordate agli italiani in Egitto. Sono 42, e vanno dal 30 gennaio 1883 al 24 marzo 1884.

I crediti liquidati furono 9843 per 106 milioni. *Gli* italiani ebbero una somma complessiva di 20 milioni.

Avevano domandato in complesso 35 milioni d'indennità.

— Il direttore generale del Tesoro ha rinnovata l'ingiunzione alle tesorerie di comprendere sempre nei pagamenti cinquanta lire di spezzati d'argento che debbono definitivamente surrogare la carta minuta.

ITALIA

Palermo — A Palermo vi fu una dimostrazione per respingere il vapore *Gottardo* proveniente da Marsiglia coi profughi italiani.

Immenso popolo con a capo una bandiera gridava: *Fuori il Gottardo! Non vogliamo il colèra!*

Il *Gottardo* portava a bordo 150 passeggieri che avevano già scontata la quarantena.

Fu data libera pratica solo ai passeggieri provenienti dai porti italiani.

Le merci furono rispedite nuovamente a Nuova York dove erano destinate.

— Telegrafano da Palermo al *Messaggero* illustrato:

« Stamane nella caserma dei Quattro Venti il soldato napolitano Aurusio del 35.o reggimento fanteria, classe 1864, noto per cattiva condotta, è stato comandato dal caporale maggiore Oliveri di eseguire un servizio di *corvèe*.

« Egli si rifiutò con cattivi modi.

« Gli fu ordinato di fare il sacco e di passare in prigione. Intanto l'Oliveri caporal maggiore, cominciò la distribuzione del caffè.

« L'Aurusio, disfatto il mazzo delle cartucce e caricato il fucile, cominciò a fare fuoco contro l'Oliveri e lo colpì varie volte. Ma i colpi forarono soltanto l'uniforme che fu trapassata dalle palle senza ferire il caporale.

« Accorsi dei soldati, l'Aurusio fuggì in cortile, inseguito si pose sulle difese.

« Il sergente Fusco gli intimò di consegnare il fucile, ma l'Arusio si rifiutò, minacciandolo dicendogli che consegnerebbe il fucile solo al furiere della compagnia. Il sergente retrocesse.

« Presentatosi quindi il furiere, l'Aurusio gli consegnò il fucile e le cartuccie.

« L'Aurusio è stato arrestato.

Parma — A Roveredo si ripete in questi giorni il curioso fenomeno della muffa sanguigna della polenta. Possiamo immaginarci le mille congetture del popolino. Non è del resto gradita sorpresa quella di sedersi al desco per mangiar la polenta appena scodellata e vedersela diventar tutta rossa come il cinabro.

Si dice che questa muffa sia la *Sezzatia Meydis* e alcuni la ritengono affatto innocua, ma altri invece credono che chiuda in sè il germe della pellagra.

ESTERO

Belgio

Il 22, come annunziammo, si sono aperte le Camere nel Belgio.

Al Senato doveva presiedere il barone di Anethan, ma essendo indisposto, presiedeva Wanschoor. Il primo però è stato eletto presidente.

Alla Camera dei rappresentanti la scena era più animata. Presiedeva il venerando Monsignor di Haerne, il più anziano fra i deputati.

« Un abito talare alla presidenza! esclama festoso l'ottimo *Bien Public*. Ecco senza dubbio uno spettacolo assai piccante, all'indomani di un Ministero che ha condotto con tanto accanimento la guerra alla Chiesa ed al sacerdozio. Ma questo spettacolo è significante. Vuol dire che ormai, grazie al buon senso del popolo belga, il prete non è più un proscritto, ma possiede tutti i diritti del cittadino.

« Aggiungiamo che il venerando Monsignor de Haerne, che la sua età chiamava a quell'onore, si è disimpegnato dal suo ufficio con un tatto e una presenza di spirito che tutti hanno ammirato. »

Nella prima seduta quasi tutte le elezioni furono convalidate.

Dai giornali di Bruxelles si sa che la fisonomia della Camera era animatissima. Le tribune private e pubbliche ricolme.

Le faccie nuove sono molte fra i deputati, poichè ce ne sono 31 dei nuovi.

Il signor Frère-Orban fa il disinvolto e ride, ma ride giallo.

I Ministri sono assai festeggiati e complimentati dai membri della Destra.

Al banco della presidenza, a destra del venerando Canonico Mons. di Haerne, presidente anziano, ricordo vivente della gloriosa epoca del 1830, sedeva come segretario il conte Enrico de Merode principe di Rubomprè, nipote di Federico e Felice de Merode, due fondatori della nostra nazionalità. Lo spettacolo è degno di osservazione. Da una parte un modesto prete cattolico, uno degli ultimi superstiti del Congresso nazionale, uno degli autori della Costituzione; e dall'altra un giovane che porta un nome caro ad ogni patriotta belga e rappresentante del partito nazionale che vuole ricostituito lo spirito e le tradizioni del 1830.

Il signor Malou, sorridente, stringe la mano ai suoi vecchi amici e ai suoi avversari politici. Il signor Woeste, il terrore della Sinistra, vestito con semplicità, è assai festeggiato.

La polizia aveva preso grandissime precauzioni, perchè i liberali, al solito, per mostrare il loro rispetto alla libertà e agli eletti della nazione, pare che avessero intenzione di fare qualche chiassata.

Francia

Questo flagello di Dio, il colera, che va percotendo specialmente Tolone e Marsiglia ha cominciato ad aprire gli occhi alla verità anche ai più ostinati nemici del cattolicismo. Il Sindaco di Marsiglia è un radicale della più bell'acqua, uno dei feroci laicizzatori, quindi un nemico delle suore di carità, e di tutte le suore, e di tutti gli ordini religiosi. Ci voleva la prova del colera per farlo accorto del suo errore. Il conte di Haussonville gli recava per parte dei principi d'Orleans venti mila franchi per le vittime del colera. Il Sindaco fu lieto oltremodo della venuta del principe, che chiamò un uomo di alto carattere e di modi tutti francesi, e non dubitò di mostrare la sua ammirazione per le suore ospitaliere addette all'ospedale del Pharo.

« Io era, disse, un grande laicizzatore, ma oggi comprendo che non si possono e non si devono laicizzare gli ospedali. In una delle mie visite al Pharo, aggiunse, ho voluto visitare da me il sottosuolo. Vi erano quattordici cadaveri. Intesi un rumore, e mi fu detto che era una suora di carità, la quale disinfettava i cadaveri. Da quel momento compresi che non era per vana mostra l'opera di queste donne così pronte ad ogni sacrificio. »

Possa almeno questo flagello e l'esempio della divina carità che infiamma le mirabili figlie di San Vincenzo de' Paoli convertire altri Sindaci, e di persecutori cambiarli in protettori di queste schiere di eroine e di eroi della religione cattolica.

— E' stata presentata la domanda di divorzio di Adelina Patti contro il marito, marchese di Caux. E' la prima domanda presentata dopo l'approvazione della legge.

— Telegrammi da Marsiglia dicono desolanti le condizioni della città.

I malfattori che si sono dati convegno colà in gran numero, svaligiano impunemente tutte le case rimaste vuote. Sarebbero state commesse delle depredazioni fino nel palazzo di giustizia e nei gabinetti del procuratore e dei sostituti della Repubblica.

Austria-Ungheria

La *N. F. Presse* pubblica una lettera da Trieste sulla pesca dei chioggiotti nelle acque istriane e dalmate. La lettera dice che la conferenza di Gorizia nulla ha risolto, poichè non si potè addivenire ad una convenzione.

Ora si tenterà di paralizzare quest'insuccesso con reciproche misure amministrative, le quali per quanto riguarda l'Austria saranno in parte dannose e in parte superflue. Con queste formalità si lascierà sempre aperto il campo alle rappresaglie e conflitti.

DIARIO SACRO

Domenica 27 luglio

S. Pantaleone m.

Lunedì 28

Ss. Nazario e c. mm.

Cose di Casa e Varietà

L'articolo pubblicato nel *Cittadino Italiano*, sotto il titolo: *Un po' di studio non guasta*, trasse con sè una risposta del sig. F. del *Giornale*, ove egli persiste a negare il valore scientifico della bibbia. Sarebbe stata cosa più saggia che avesse aspettato a venire a questa affermazione dopo letta l'opera citata dal Moigno; ne conviene egli stesso indirettamente quando dice: *vero è però che farei molto meglio se studiassi in tutto il tempo che spreco ad annerire cartelle per la gazzetta.* In attesa che l'*annerimento* della gazzetta gli lasci più tempo di dedicarsi allo studio, mi permetto di porgli sott'occhio un altr profondo lavoro, analogo ma anteriore quello del Moigno. N'è autore il cardina Wiseman, il quale, scrivendo *su la* co

nessione delle scienze colla religione rivelata, si propose appunto di provare il sublime accordo della divina scrittura coi resultati della scienza. Un'edizione italiana di quest'opera vide la luce a Milano nel 1856 (libreria Volpato e comp.). Il sig. F. afferma di *saper molto bene con quanta prudenza s'abbiano da considerare le cose della religione*. Non so quanto si concilii con questa *prudenza* il valersi ch'egli fa di un fatto accennato dalla bibbia, che poi egli confessa di *non aver studiata*, per gettare il discredito sui ministri appunto della religione. Capisco ancor meno come il signor F. possa, in omaggio a questa sua prudenza, trarre in campo il vecchio arnese, sfruttato ogni dì dai nemici del cattolicismo, della tortura di Galileo, mostrata insussistente da chi certo non è sospetto al signor F., vale a dire da Francesco Arago (*Oeuvres complètes, tome troisième*).

Per conchiudere, credo anch'io col signor F. che la nota dominante oggidì, in quelli pure che si fanno maestri agli altri, sia l'assenza di forti studi. Studiare, ecco l'unico modo di accordarsi, in questioni svariatissime, non escluse le religiose, giacchè il più fiero nemico della religione è l'ignoranza. ALDUS.

Un terribile uragano si scatenò ieri verso il tocco a Pasian Schiavonesco. Il turbine schiantò alberi, atterrò muraglie, scoperchiò case, portando vertiginosamente per la campagna tegole, mattoni; alcuni capi di bestiame rimasero uccisi. Le campagne circostanti presentano uno spettacolo desolante talmente furono devastate. La cupola del campanile venne divelta dal turbine e portata in un orto alquanto discosto. Anche un uomo fu sollevato dalla bufera e portato lontano parecchi metri rimanendo contuso.

Il danno arrecato dall'uragano si fa ascendere ad oltre 30 mila lire.

Ci viene riferito che ieri alcuni contadini di Pasian Schiavonesco danneggiati dalla bufera si recarono presso un ufficio di assicurazioni in Udine pretendendo dall'agente il risarcimento dei danni.

Non valsero le ragioni addotte dall'agente a persuaderli che la compagnia da esso rappresentata, come tutte le altre, non assicura che i danni cagionati da incendi, fulmini, scoppi di gas ecc. ciò che del resto risulta anche dai relativi contratti, e che quindi non può risponder dei danni cagionati da guerre, terremoti, eruzioni, tumulti, trombe marine uragani e tempeste ecc. Quei contadini non volevano persuadersi e si posero a gridare e schiamazzare insultando l'agente della compagnia assicuratrice. Quando furono stanchi lasciarono l'ufficio.

Dividendo della Banca Nazionale e riduzione di sconto. Il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia con deliberazione del 23 corrente ha fissato in lire 38 il dividendo, pagabile il 4 agosto del primo semestre 1884, ed ha inoltre ridotto il saggio dello sconto dal 4 e mezzo per cento al quattro per cento, e quello degli interessi sulle anticipazioni dal 5 per cento al 4 e mezzo per cento pei titoli garantiti dallo Stato, e dal 5 e mezzo al 5 per cento sui titoli non garantiti.

Rettifica. L'esattore di Moggio signor Barnaba Perissutti c'invita *per la sola verità* a smentire quanto fu asserito nella relazione dei solenni funerali dell'abate di Moggio pubblicata in questo giornale, che, a quei funerali sia intervenuto il ricevitore comunale il quale da Resiutta non avea dato mandato a chicchessia di rappresentarlo.

Consiglio Comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio ha preso atto della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale per garanzia del mutuo dato dalla Cassa di risparmio al Consorzio Rojale.

Approvò le convenzioni coll'Autorità militare e coi privati per l'erezione di nuovi quartieri militari.

Stabilì il salario alla bidella della scuola magistrale e la spesa per la cancelleria della direzione.

Approvò il regolamento per l'esercizio dell'ara crematoria con due aggiunte presentate dal cons. Pecile per cui è autorizzata la giunta ad accordare per dieci anni la cremazione gratuita ai cadaveri dei miserabili e l'uso del crematoio all'ospedale civile per tutti i cadaveri dei morti di malattie contagiose col solo pagamento delle spese di combustione e senza alcuna tassa.

Accolse la domanda del sig. Donato Bastanzetti per cessione di un pezzo di fondo vicino alla porta d'Aquileja.

Sulle proposte per l'illuminazione della città, dopo lunga discussione, vennero assoggettati a votazione due ordini del giorno l'uno del conte di Prampero e Novelli, non accettato dalla Giunta, che mentre ringraziava la giunta degli studi fatti si passava all'ordine del giorno; l'altro del cons. Morgante accettato dalla Giunta col quale si dà facoltà alla *giunta di decidere sulla convenienza* di dare o meno la disdetta dell'attuale contratto alla società del gas.

Il primo ordine del giorno fu respinto, il secondo ottenne 11 voti favorevoli fra cui 6 dei membri della Giunta epperciò fu dichiarato approvato.

Nella seduta pomeridiana il consiglio comunale nominò i signori Tonutti ing. cav. Ciriaco e avv. dott. Gio. Batta Antonini a membri del consiglio amministrativo del civico ospitale; elesse i signori Pecile dott. Gabriele Luigi senatore del regno e co. comm. Ottaviano di Prampero a membri del consiglio direttivo del collegio Uccellis; idem i signori Treves Alfonso e della Rovere avv. Gio. Batta a membri supplenti della commissione comunale per le imposte; prese atto della rinuncia data dal dott. Antonio Zamparo alla carica di consigliere comunale; autorizzò la giunta a trattare coi signori Feruli e comp. per la concessione d'una caduta del Ledra in Baldasseria; approvò la proposta del consiglio amministrativo del Monte portante la conferma quinquennale di alcuni impiegati addetti al pio istituto, confermò per un altro quinquennio nel posto rispettivamente occupato alcuni impiegati municipali; stabilì l'assegno vitalizio per il dott. Gio. Batta Vatri medico comunale quiescente; a medici condotti per i riparti esterni della città; nominò i signori Cappariui dott. Antonio e d'Agostini dott. Cledoveo.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1[2 alle 9 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia *Roma* Musone
2. Scottisch *Manilla* Petrali
3. Duetto *I Masnadieri* Verdi
4. Mazurka *Un fiorellino* Ziehrer
5. Introduzione e cavatina *Ernani* Verdi
6. Pot-pourri *La Giocoliera* Giorza
7. Sinfonia *La Gazza ladra* Rossini

Sussidii per studio sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità di Udine avvisa:

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi *nati* e *domiciliati* in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

Le istanze verranno prodotte a questo Ufficio debitamente documentate.

LA NOTA SPAGNUOLA

Finalmente è venuta fuori la tanto aspettata nota della Spagna sull'incidente Pidal la quale al dire della ufficiosa Stampa doveva soddisfare anche *i più esigenti* e che *secondo* ha cura di *avvertire la Stefani ha esaurito soddisfacentemente* quell'incidente.

Se non che non pare che questa nota sia fatta per soddisfare nessuno dei nostri liberali neanche i meno esigenti, tranne i ministeriali.

Del resto essa dimostra l'abilità del governo spagnuolo che si lascia molto addietro la boria dell'on. Mancini il quale mentre sperava di rialzare un po' a spesa della Spagna il suo nome avvilito pei tanti fiaschi cui va legato, non è in sostanza riuscito che ad aggiungere un altro.

Ecco i dispacci della *Stefani*:

Madrid 25 — Una nota del ministro di Stato, in data 22 corr., testè rimessa al ministro d'Italia, ha esaurito soddisfacentemente l'incidente Pidal.

Il ministro di Stato, dopo essersi riferito alle recenti dichiarazioni di Canovas in Senato, dice che il governo spagnuolo è animato dai più cordiali sentimenti verso l'Italia, deplora che incidenti, insignificanti dalla loro origine, abbiano dato occasione di commenti che furono dissipati ora dalla realtà dei fatti.

Dichiara che l'attuale ministero spagnuolo non ha punto modificato nè pensato di modificare l'atteggiamento osservato dai *suoi predecessori verso l'Italia* dopo che fu costituita Roma capitale del regno.

Chiarisce che la recente discussione della Camera di Madrid non si riferì che all'esame delle opinioni professate in passato da taluno fra i componenti il gabinetto, senza relazione alcuna col diritto internazionale.

Conclude riaffermando che l'attuale gabinetto spagnuolo sarà sempre lieto di corrispondere alle prove di cordialità e di amicizia del governo e del Re d'Italia e confidando che queste sincere e franche spiegazioni consolideranno viepiù la reciprocità di sentimenti amichevoli tra i due popoli e dissiperanno definitivamente la spiacevole impressione suscitata dalle parole erroneamente attribuite a Pidal.

Roma 25 — La *Gazzetta Ufficiale pubblica il testo della nota spagnuola*, preceduta da un riassunto delle varie fasi dell'incidente Pidal.

L'*Adriatico* commentando il dispaccio della *Stefani* dice che l'avvertenza che l'incidente fu soddisfacentemente esaurito è *stata opportunissima, che altrimenti pochi in Italia se ne sarebbero accorti.*

La nota spagnuola non è che una ripetizione del discorso di Canovas. Il resto è *uno dei soliti luoghi comuni* con frasi elastiche di cui si serve spesso la diplomazia.

Il conflitto avverteva sulle parole di Pidal, come furono realmente pronunciate, non come furono poi stampate nei resoconti ufficiali. Scartata la verità della parola viva, ammessa invece quella del resoconto ufficiale, ogni ragione di querelarsi cessava. Ed effettivamente cessò.

Il governo spagnuolo, giuocando abilmente, seppe condurre le cose a questo punto da bastargli una generica dichiarazione. Della quale i nostri ufficiosi si dicono soddisfatti, forse perchè non potevano sperare, neanche essi, di più dall'avvedutezza e dall'energia del nostro ministro degli affari esteriori.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Tolone 25 — Dalla sera del 23 alla sera della 24, ventisei decessi.

Ore 10 ant. — Da iersera 15 decessi.

Marsiglia 24 — Ore 8,35 pomer. — Nelle ultime 24 or quarantotto decessi.

Marsiglia 25 — Ore 8,35 pomer. — Nelle ultime 24 ore trent'otto decessi di colera.

Lisbona 25 — Si è sparsa la voce che un vapore fosse giunto a Huelva con colerosi a bordo.

Una parte della popolazione di Huelva passò la frontiera portoghese e giunse a Castromarini.

Scrivono da Pontedassio in data 19 luglio al *Cittadino* di Genova:

(N. G.) Malgrado le straordinarie precauzioni che il governo prese alla frontiera francese, il colera riuscì a penetrare in Italia. Due contadini, marito e moglie, di Lucinasco, paesello della valle di Oneglia, rimpatriarono assoggettandosi alla prescritta quarantena di cinque giorni essendo di ritorno da Marsiglia. Al lazzaretto non si manifestò in essi alcun sintomo della terribile malattia, e ricevuti i debiti certificati di sanità s'avviarono al proprio paese Strada facendo, la moglie sentì un indicibile malessere che andava ognor più aggravandosi, finchè giunti al paese non si volle riceverli e furono posti nel'a chiesa di *Santo Stefano* che si trova sopra un poggio e vicina al cimitero del paese. In breve il male si manifestò con una incredibile intensità e con rapidità fulminea, talchè la povera donna, che a quanto dicesi era incinta, in poche ore dovette soccombere; la sua carnagione divenne subito nerastra. Il marito si trova gravemente attaccato dal male, e si dispera salvarlo. Intanto mi si dice che furono *sequestrati* tutti i parenti che hanno avuto relazione coi colerosi. Le autorità hanno preso tutte le misure indispensabili per tenere circoscritto il morbo. Nutro ferma fiducia che non si diffonderà perchè Lucinasco è situato su una splendida posizione trovandosi a cavaliere di un poggio.

Questo fatto dimostra luminosamente che la quarantena di cinque giorni non è sufficiente, e che è necessario accrescerla se si vuole salvar l'Italia da sì grande flagello.»

Eccettuato questo caso le notizie che si hanno dalle altre parti d'Italia continuano ad essere buone.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Bruxelles che annunzia che Moreau si dimetterà e gli succederà Caramanchinay. Il cambiamento è attribuito alle parole di Moreau in un circolo cattolico, con le quali esprimeva la speranza che la Francia imiterà il Belgio, e per le quali Ferry si è vivamente lagnato. La notizia merita conferma.

Belgrado 25 — Il governo presentò ieri ai rappresentanti dell'Austria, della Germania e della Russia il *memorandum* riguardante il conflitto con la Bulgaria.

Parigi 25 — Il *Temps* ha da Shanghai:

Assicurasi che il termine accordato alla China per rispondere alla domanda sull'indennità, spira alla fine di luglio.

Parigi 25 — Il *Temps* ha da Varsavia: Gli arresti continuano.

I suicidi del capitano Tichowzki e del tenente Kondratow, amici di Bardowski produssero *grande sensazione*.

Furono trovate nel loro domicilio carte compromettenti.

Suakim 25 — Un terremoto fortissimo a Massaua: molte case furono distrutte. Le navi del porto vennero scosse violentemente. Gli abitanti fuggirono nei dintorni.

Tutta stanotte gli insorti fecero un fuoco vivissimo contro Suakim.

NOTIZIE DI BORSA

26 luglio 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 94.30	a L. 94.40
Id. Id. 1 genn. 1885	da L. 92.13	a L. 92.23
Rend. austr. in carta	da F. 80.80	a L. 80.85
Id. in argento	da F. 81.65	a L. 81.70
Fior. eff.	da L. 206.75	a L. 207—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L. 207—

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 20 al 26 luglio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 4 femmine 8
« morti » — « 1
Esposti » — « —

Totale N. 13.

Morti a domicilio

Erminia Cerri di Gio. Batta di mesi 4 — Maria Maroè di Giov. d'anni 2 e mesi 9 — Giovanna Romano-Franzolini fu G. B. d'anni 51 contadina — Angelica Scrosoppi di Luigi di mesi 9 — Giacoma Tonini fu Angelo d'anni 70 casalinga — Ida Vatri fu Olinto d'anni 43 casalinga — Geremia Papparotti di Luigi d'anni 1 — Pietro Flora di Angelo d'anni 1 e mesi 4 — Fiorenza Feruglio-Zilli fu Valentino d'anni 79 contadina — Antonia Gabioi di Pietro di anni 1 e mesi 10 — Gio. Batta Nardini fu Leonardo di anni 78 possidente — Cinzio Madrisotti di Amilcare d'anni 2.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Pascolotti di mesi 2 — Orsola Veraldi di mesi 1 — Carlo Dicortù di mesi 2 — Giovanni Ellero di Antonio d'anni 27 agricoltore — Giovanni Gavalli di giorni 17 — Ernesto Vizzoretti di mesi 1 — Luigia Cecovi fu Giacomo d'anni 57 serva.

Morti nell'Ospitale Militare

Nicola Bonanno di Calogero d'anni 22 soldato nel 40.o Regg. Fanteria.

Totale N. 20.

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Angelo Pecoraro calzolaio con Angela Variolo setaiuola — Luigi Bearzi falegname con Lucia Patroncini contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Dottor Vittorio Serravallo chimico-farmacista con Co. Virginia de Concina possidente — Domenico Palesciano sarto con Natalina Fabretti casalinga — Antonio Colavigh possidente con Maria Toso casalinga — Augusto Fontanini vellutajo con Vittoria Banello casalinga — Gio. Batta Virgilio falegname con Serafina Fanzutti casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivmente all' Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	748.0	748.0	747.9
Umidità relativa . . .	59	69	82
Stato del cielo	coperto	piovig.	temporal,..
Acqua cadente	3.0	0.3	4.2
Vento direzione	S.E	NW	E
Vento velocità chilom. .	1	5	5
Termometro centigrado. .	23.0	22.2	18.6

Temperatura massima 24.3 | Temperatura minima
» minima 19.0 | all'aperto 16.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib.
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	dirett.

Udine 1884 Tip Patronato.